

La grande sfida è
contro la povertà

Anna Maria Furlan

P. 15

pubblicato su:
SSANIA

Misure anti-povertà: si può fare di più

**Annamaria
Furlan**SEGRETARIA GENERALE
CISL

Caro Direttore, è apprezzabile che il Governo si sia posto l'obiettivo di ridurre il livello di povertà nel nostro paese, annunciando lo stanziamento di risorse aggiuntive per finanziare strumenti (peraltro già conosciuti) che però non riusciranno a coprire in modo adeguato tutta la platea degli aventi bisogno.

Oggi in Europa solo il nostro paese, insieme alla Grecia, è privo di una misura universalistica per i 4,1 milioni di persone che versano in povertà assoluta.

Una situazione drammatica che riguarda tutte le regioni italiane, con punte altissime di disagio nel Mezzogiorno.

Siamo stati noi nei mesi scorsi ad avviare una azione di pressione e di proposte al Governo sul tema del contrasto alla povertà, anche per venire incontro alle raccomandazioni pervenute dall'Unione Europea. Ma la legge delega ci allontana dal cammino verso il reddito di inclusione sociale, una misura strutturale che il sindacato ha proposto insieme a tante associazioni riunite nell'Alleanza contro la povertà.

Si può raggiungere questo obiettivo attraverso un piano in quattro annualità, dal 2016 al 2019, che incrementi via via le risorse sino a disporre alla sua conclusione dei 7 miliardi necessari a sostenere le persone in povertà assoluta.

Per questo occorre aprire un confronto pubblico tra Governo, Parlamento e soggetti sociali non solo sulle risorse necessarie per il Reis (Reddito d'Inclusione Sociale) ma anche sui servizi necessari per una vera inclusione sociale dei cittadini poveri attraverso un nuovo welfare locale. Si tratta di elaborare

nei territori progetti personalizzati di inserimento sociale e di mettere in campo gli interventi necessari alla loro attuazione.

L'attuale testo delle delega ci preoccupa perché si prevedono solo finanziamenti europei temporanei per i servizi nel territorio. Non c'è alcuna certezza sugli stanziamenti per i percorsi di inclusione. Se non c'è questo percorso coerente, c'è il rischio di illudere tante persone deboli o di fare diventare il tema della povertà solo un terreno di propaganda.

Noi pensiamo che oggi la priorità sia quella di sostenere le famiglie più bisognose, impegnando tutti i soggetti sociali ed istituzionali, come le regioni e gli enti locali, a definire un vero "patto" per l'inclusione sociale: un progetto comune che definisca obiettivi, nuovi strumenti e finanziamenti adeguati, senza ricadere solo nell'assistenzialismo.

Creare un clima di collaborazione e di condivisione sulle misure contro la povertà, è anche il modo migliore per affrontare il tema di una tutela concreta della famiglia afflitta da questa condizione, al di là delle divisioni sulle questioni giuridiche ed etiche.

Questo è il vero obiettivo.

Apriamo, dunque, subito un confronto serio e costruttivo sul reddito di inclusione sociale, come già aveva annunciato il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, Giuliano Poletti e la **Cisl**, insieme all'Alleanza per la povertà, non farà certamente mancare il proprio contributo propositivo e responsabile.

